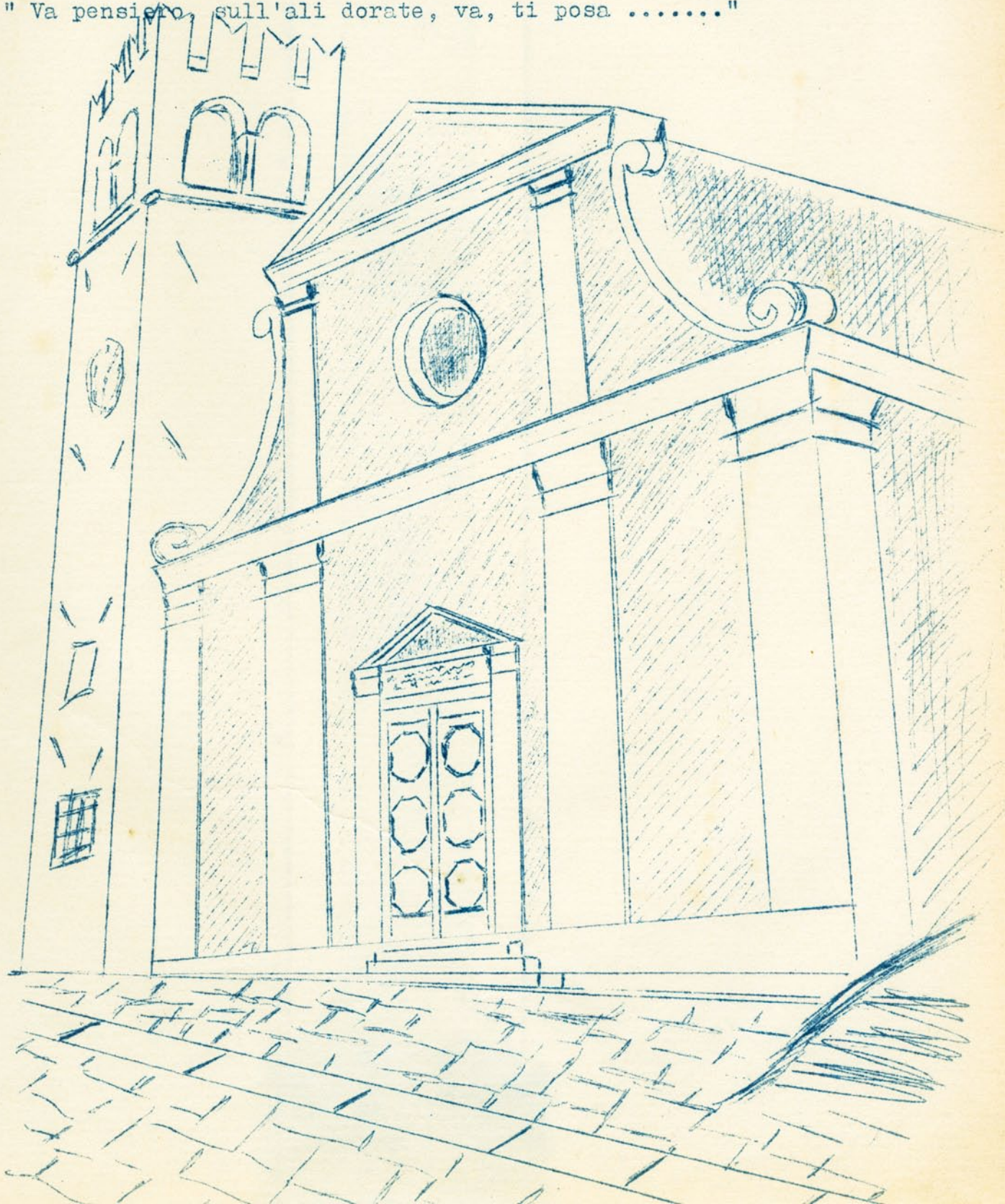


ACIACOLE

"SOTTO LA LUSA"

Circolare N° 4 = Anno II = - Fiera - 5 Agosto 1962 -  
a tutti i Montonesi

" Va pensiero, sull'ali dorate, va, ti posa ....."





Chiara Montona - per l'Andrea Antico  
cesellator primier di madrigali -  
quanto atroce ti fu l'aver divelto  
il serrame ogival delle tue mura!  
Dopo lo scempio che t'ammutolì  
ancor tu guati la discesa bruna  
delle querce e dei faggi verso il fiume  
dove i tronchi mutavansi in triremi  
e galee d'arrembaggio a sterminare  
la selvaggia genia che or vien da terra.

BRUNO CREVATO SELVAGGI

dal "Kolo" - I.T.E. - Venezia -

#####

-- MIO PAESE NATIO --

Sei lontano, irraggiungibile, quasi  
eppur così vicino al mio cuore.

Roma Ti battezzò,  
Venezia Ti ricostruì e abbellì.  
Ti dette bei nomi: Favorita, Rialto  
... pur così in alto.  
Di Te fecero un baluardo,  
che per tanti anni ha resistito all'invasore.

Nei secoli i Tuoi figli Ti difesero  
si sacrificarono nel Tuo nome  
e per l'Italica civiltà.

Ora vinto ma non domo,  
giaci inerte senza vita...  
Perchè Ti hanno fatto,  
Ti fanno tanto male?

.....

Vaga la mente nelle ore del silenzio  
per le Tue calli, i Tuoi vólti, i Tuoi Campielli,  
quanti ricordi suscitati in me,  
quanti dei Tuoi remoti siti mi son più belli.

Oh sì, Montona bella,  
per me, sei sempre quella!

SANTO PAOLINI

#####

Cosa c'è di più commovente che questo tributo d'affetto  
dei figli in esilio alla propria Terra?  
Scriveteci tutti, per essere sempre uniti! Per continuare  
ad essere sempre Montonesi! in qualsiasi parte del mondo.

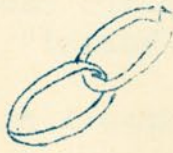
#####

# C A L E N D A R I E T T O

MAGGIO - Mese de sposalizi, ma prima.....i cantava:

La bela a la finestra  
la varda sù e giù  
la speta el fidanzato  
al canto del cucù

cucù, cucù e cucù  
aprile non c'è più  
è ritornato maggio  
al canto del cucù!



Mese dedicato alla Madonna. Ogni sera in Duomo si recitava il S.Rosario davanti all'altare della Madonna con canti sacri del luogo.

Vi partecipava tutto il paese, compresi gli uomini appena ritornati dal lavoro nei campi.

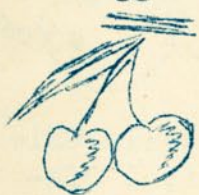
1 Maggio - S. Giuseppe - Festa del Lavoro -

USI: Davanti alla porta della ragazza del cuore veniva posto dall'innamorato un bel mazzo di fiori a testimonianza tangibile del suo affetto.

12 Maggio - S. Pancrazio - Patrono di S.Pancrazio.

USO: In questo giorno la famiglia Facchin donava ad amici e parenti le prime ciliege.

A S.Pancrazio, durante il pranzo, venivano portate le primizie: piselli e patatine al forno con l'arrosto.



13 Maggio - Terza domenica del mese: benedizione alla campagna.

22 Maggio - S.Rita da Cascia - la Santa dell'impossibile.

Uso: Benedizione delle rose che venivano conservate nelle case e bruciate in caso di cattivo tempo o per chiedere qualche grazia particolare.

24 Maggio - Anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia (1915) contro l'Impero Austro-Ungarico.

Per noi giuliani questa data vuol dire: lotta, sangue sacrificio, ma ritorno all'Italia!

Si celebra la giornata del Decorato mentre risuonano le note della "Leggenda del Piave".

31 Maggio - Ascensione di Nostro Signore -

Proverbio: Per l'Assenza de la lingua no stemo pensa.

Uso: Durante il pranzo veniva mangiata la lingua del maiale con "spinaze e fenocio".



Alla sera, attorno alla chiesa, la processione dei fanciulli che, sfilando davanti all'Altare della Madonna, lasciavano cadere negli appositi canestri i mazzi di fiori che avevano raccolto. Una bambina, vestita di bianco, recitava per tutti la preghiera composta dal parroco, don Bressan:

".....Amore domanda amore: Tu ci ami e noi non Ti ameremo? Sì! Ti ameremo sempre, o Maria, Ti ameremo anche perchè in questa valle di lacrime abbiamo sempre bisogno di Te.

E pegno di questo nostro amore sia l'offerta di fiori, dei fiori belli che questa sera Tu rice-





verai dalle nostre povere mani.  
Ad ogni fiore però sapremo unire una dolce preghiera che salita al Tuo celeste Trono ridiscenderà in forma di grazia, in forma di tante grazie su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sulla nostra cara Patria, sul Mondo intero. Ave Maria!"

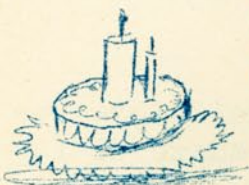
2 Giugno - Proclamazione della Repubblica.  
La 'Famiglia' in esilio ricorda ogni anno i suoi Caduti con una S.Messa.

10 Giugno - Pentecoste -



13 Giugno - S. Antonio -  
Processione di S. Antonio, con la statua del Santo.

14 Giugno - 101° Compleanno di gnagna Marinetta.  
La famiglia Giovanelli ci ha fatto pervenire, in risposta ai nostri auguri il seguente biglietto:  
"Nel giorno del suo 101° compleanno, gnagna Marinetta ricorda con affetto tutti i cari Montonesi che non l'hanno dimenticata, augurando loro ogni bene."



15 Giugno - S. Vito e S. Modesto -  
Proverbio: Per san Vè, la saresa ga 'l marè.



17 Giugno - Benedizione della campagna

21 Giugno - Corpus Domini -  
Processione con il SS. Sacramento; uscita dalla Chiesa di tutte le immagini sacre, gli stendardi, i "ferai" antichi. Percorso: dal Duomo, zò per Gradisiol con fermata per el I° Vangelo da Sandri, per el II° dalla Chiesa dei Servi, po' zò per S. Piero e su per Favorita con fermata alla Madonna delle Porte per el III° Vangelo, su per Borgo con fermata da S. Ciprian per el IV° Vangelo e de novo in Duomo.



a S. Pancrazio la processione si spingeva fino alla Villa di "Cranzetti.

- San Luigi -  
Prime Comunioni dei fanciulli.

*LUCCIOLE*

23 Giugno - S. Lanfranco -  
Uso: Alla sera, vicino ad ogni gruppo di case venivano accesi i fuochi in onore di S. Giovanni.

24 Giugno - San Giovanni Battista -  
Proverbio: S. Giovanni meti 'l stizo e S. Piero ghe dà fogo.



- S. Giovanni lo impiza, S. Piero lo stiza.

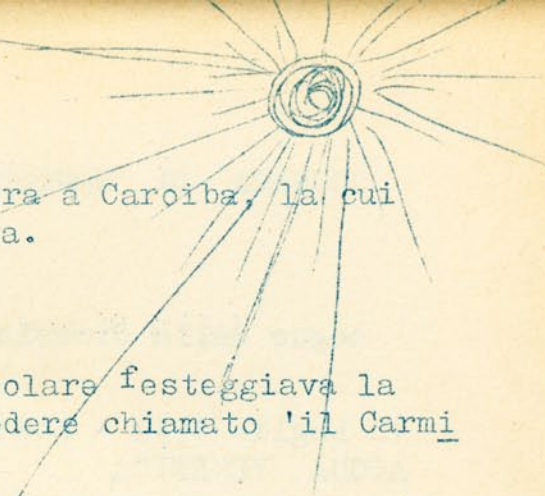


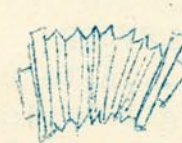

Fiera nella frazione di Caldier.

28 Giugno - S. Benigno e S. Attilio -  
Uso: Alla sera si accendevano i fuochi in onore di S. Pietro.



29 Giugno - SS. Pietro e Paolo -  
Durante la "Messa grande", da dietro l'Altar Maggiore, il "gobo" con una quotatissima voce da basso, cantava l'Inno a S. Pietro.  
Proverbio: S. Piero liga le more col fero.

Fiera nella località "S. Piero" - gran baruffe tra portolani e visinadesi.

- 
- 1 Luglio - Prezioso Sangue di Gesù -  
Prima domenica di luglio - Fiera a Carcoba, la cui  
Chiesa è dedicata a Sant'Andrea.
- 15 Luglio - Benedizione della campagna.
- 16 Luglio - Beata Vergine del Carmine -  
festa a S.Pancrazio. In particolare festeggiava la  
famiglia Tomaz che aveva un podere chiamato 'il Carmi  
ne'.
- 19 Luglio - S.Vincenzo:  
Proverbio: S.Vincenzo gran fredura, San Lorenzo gran  
calura, l'un e l'altro poco dura.
- 25 Luglio - Caduta del Regime Fascista.
- 26 Luglio - Sant'Anna -  
Uso: per S.Anna veniva raccolta nel campo la prima  
uva.
- 3 Agosto - Inv. S.Stefano Protomartire - Patrono di Montona -  
(anche Patrono dell'Ungheria)
- 5 Agosto - Beata Vergine della Neve -  
Prima domenica dopo S.Stefano - Fiera a Montona -  
Uso: si festeggiava per due giorni: la domenica veni  
va chiamata la "fiera dei foresti" ed il lunedì la  
"fiera dei Montonesi".  
Soto i alberi gran balo sul 'tavolazo'.  
In piazza 'de soto' zeste de buzolai papini, de angu-  
rie e de pan de spagna.
- 6 Agosto - Lunedì della Fiera.
- 10 Agosto - San Lorenzo - L'altro Santo Patrono di Montona -
- 15 Agosto - Assunzione di Maria Vergine - Ferragosto -  
Uso: I giovani andavano a fare il bagno nel Quieto  
nella località chiamata la Rosta, vicino ai Bagni di  
S.Stefano.
- 16 Agosto - San Rocco - Protettore di Raccotole -  
Fiera in quella frazione.
- 19 Agosto - Benedizione della campagna -
- 24 Agosto - San Bartolomeo -  
Fiera in località San Bortolo.
- 
- 
- 
- 

=====

RISPOSTA alla Domandina " la ricetta del Pan de Spagna ":

- NON CI E' PERVENUTA ALCUNA RISPOSTA -

Commento: Done mie, qua andemo mal! Dopo quatordecise anni che se-  
mo via de Montona no ve ricordè più gnanca come che se fa el pan  
de Spagna?

Ma mi sto silenzio no lo go ben capì.... che sia un segreto... un  
segreto de Stato?..

Se la metemo su sto tono se meo no andar avanti, ma però, gente  
mia, no ste dir che le done Montonesi no le sa tegner la boca chiu-  
sa; ciolele d'esempio, gente mia, e no ve pentirè, ma però...mi...  
no go ancora capì.... perchè proprio nessuna no ne ga risposto...



CRONACA DI MONTONA tratta dal settimanale "Unione Nazionale" edito a Parenzo dalla Tipografia Coana.

segue dalla Circolare N°3

10 Luglio 1913 - Montona  
ACQUA VENEFICA

Giorni fa certo Giuseppe Mauro, da Caroba, conosciuto sotto il nome di "Beppo Furlan", persona molto dabbene, da anni alle dipendenze del Signor Angelo Ghersettich, trovandosi nella località di "Poje" si dissetò con l'acqua di quello stagno, che serve da abbeveratoio agli animali. Rincasato fu assalito da fortissimi dolori ed in capo a poche ore morì. Il medico comunale di Montona, barone Lazzarini, chiamato d'urgenza non poté che constatare il decesso avvenuto per avvelenamento.

Si richiama quindi l'attenzione delle Autorità competenti perchè facciano analizzare l'acqua di quello stagno e provvedano a scongiurare il pericolo di altre disgrazie. (...demandando all'Italia il compito di costruire l'acquedotto istriano).

1 Agosto 1913 -  
A LEVADE

...Alle ore 9,30 giungevano gli scolari della Lega Nazionale di Brancaccio (Montona) con a capo la signora Zuccoli ed il parroco catechista.

La scolaresca fu accolta lietamente. Un intervenuto volle anche in questa circostanza prendere diverse fotografie quale ricordo.

Il Parroco tenne un bellissimo discorso, indi parlò la Signora Zuccoli. Rispose il dott. Pesante, Podestà di Portole. Tutti i discorsi furono applauditissimi, vive acclamazioni ed evviva. Gli scolari di Brancaccio cantarono l'Inno Nazionale all'Istria, composto

in dialetto dal Parroco. L'inno ebbe calorose approvazioni.

Vennero troppo presto le dieci e trenta, ora della partenza del treno per Montona. Tra nuovi applausi ed affettuosi saluti si chiuse la festa che rimarrà nella memoria degli intervenuti.

= = =

31 Luglio 1913 - Montona -  
LA NOSTRA SCUOLA

Oggi 31 si chiude la scuola, dopo la Messa cantata dalle brave bambine sotto la direzione dello zelante maestro Ottone Cassano.

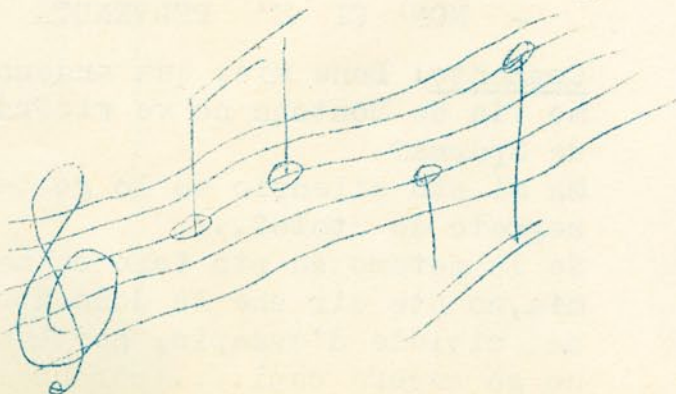
Un grazie ai bravi insegnanti, in modo speciale al maestro Ottone Cassano che durante l'anno diede prova del suo zelo istruendo i bambini nel canto e nella recitazione.

= = =

20 Agosto 1913 -  
BAGNI SAN STEFANO

Venerdì scorso l'orchestra portolese, diretta dal prof. Luigi diede nel salone dello Stabilimento Bagni un riuscitissimo concerto, davanti a un numeroso auditorio, composto in massima parte di escursionisti istriani della M. M. delle Sezioni di Montona, Grisignana e Portole.

= = =



23 Ottobre 1913 - Montona -  
COMITATO STRADALE DISTRET-  
TUALE

Nella seduta di questo Co-  
mitato tenuta il 18 c.m., fu-  
rono approvati in conto con-  
suntivo pro 1912 con un in-  
troito di corone 17.616.42 e  
con un esito di c.17.614.73  
e quello di previsione per  
il 1914...

Tra le spese straordinarie  
preventive e per le quali  
si deve ricorrere agli in-  
troiti straordinari del dia-  
rio consumo, figura precipua-  
mente la spesa per la sostituzi-  
one con un tavolato nuovo a  
quello esistente, quasi tutto  
marcio, del ponte in ferro  
sul fiume Quieto presso  
Levade costruito 11 anni or  
sono. Tale spesa, appar pre-  
ventivo elaborato dall'Uffi-  
cio Tecnico Provinciale, am-  
monta a corone 3.000 circa e  
per la natura dell'opera ha  
un carattere ricorrente (cir-  
ca ogni 10 anni), per cui  
rappresenta un aggravio non  
corrispondente alle risorse  
di questo Comitato.

In considerazione di ciò  
la Presidenza venne incarica-  
ta di rivolgere alla Dieta  
Provinciale, e per ora alla  
Giunta Provinciale, perchè  
voglia assumersi tale spesa  
a carico del fondo provincia-  
le, trattandosi anche del  
ponte massimo in provincia,  
che ha un'importanza, per la  
strada che l'attraversa, non  
solo per il distretto di Mon-  
tona, ma per più distretti  
contermini.

La Presidenza fu inoltre  
incaricata di interessare la  
Giunta Provinciale di voler  
fare acquisto per conto di  
uno o più Comitati Stradali  
di una o più macchine batti-  
ghiaia con il rispettivo au-  
tomotore per il trasporto  
del materiale...

= = =

20 Novembre 1913 - Montona  
SERATA DI PROIEZIONI

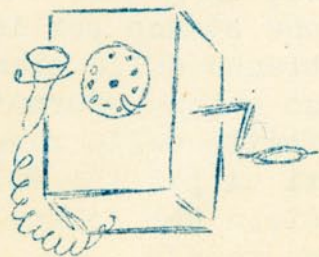
Preceduto da un discorsetto  
di presentazione detto dal Si-  
gnor G.B. Gianelli, il prof. G.  
A. Gravisi, Segretario della  
S.E.I.M.M., illustrò in forma  
popolare al numeroso pubblico,  
che gremiva domenica sera il  
nostro teatro, una serie di  
proiezioni di soggetto istria-  
no ed alpino.

Ammirammo dei magnifici quadri  
del Risano, del Monte Maggiore  
dell'Alpe Grande, del Monte A-  
quila, della Val del Quieto,  
dell'ultima piena del Torrente  
Foiba, dei Castelli della Val  
d'Arsa, di Docastelli ecc., in-  
di i paesaggi dolomitici e ghiac-  
ciai svizzeri. Destarono pure  
molto interesse alcune scenette  
cinematografiche offerte dallo  
egregio Signor Giovanni Gherse-  
tich da Pisino.

= = =

21 Marzo 1914 - Montona -  
IL TELEFONO MONTONA-LEVADE-POR-  
TOLE ALLE CALENDE GRECHE

Alla domanda presentata nel  
1911 al Ministero del Commercio  
per ottenere una congiunzione  
telefonica fra la borgata di Por-  
tole e la città di Montona con  
parlatoio a Levade, è stato ora  
risposto alla Giunta Provincia-  
le, a mezzo della Direzione del-  
le Poste e dei Telegrafi, che  
in vista delle perduranti con-  
dizioni sfavorevoli del bilan-  
cio, la costruzione della tan-  
to sospirata linea deve essere  
rimandata ad epoca posteriore.  
(ed infatti il telefono arrivò  
a Montona nel 1920).



il seguito al prossimo numero della Circolare.



## LA FIERA A MONTONA RACCONTATA AI NOSTRI FIGLI

Dobbiamo trovare il modo di raccontare ai nostri figli la storia della vita montonese senza che essi si mostrino indifferenti alle nostre accorate parole.

Dobbiamo far ricorso alla memoria indubbiamente. Ma non alla memoria meticolosa ed analitica: così non saremo mai in grado di interessare ragazzi, esulati giovanissimi o addirittura nati nelle città che ci ospitano, tanto più attraenti e moderne dei nostri cari paesi; bensì alla memoria che il tempo ha nutrito di poesia e di suggestione, alla memoria che smuove solo ricordi gioiosi e coloriti, che richiama i suoni e i riti delle nostre feste più belle, i momenti culminanti delle nostre giornate, ormai lontane nel tempo.

Quale ricorrenza più adatta a tale scopo della Fiera che era veramente la sintesi della vita montonese?

Nei giorni dell'agosto assolato, le piazze e le vie del nostro paese vivevano ore dense nelle quali la vita religiosa, economica e mondana di un anno trovava la sua completa realizzazione.

Per la Fiera si preparavano tutti, giovani e vecchi, poveri e ricchi. La banda provava, gli osti rifornivano le cantine, le ragazze si cucinavano gli abiti nuovi, i giovani ragranellavano il gruzzoletto per l'allegria con il lavoro occasionale di spaccapietra, le madri pensavano alle scarpe nuove dei bambini ed al pranzo, i dirigenti le organizzazioni locali agli adobbi e al tavolaccio del ballo. Intanto arrivavano i mercanti di pentole, giocattoli ed attrezzi agricoli, i più fini venditori di tessuti e gli orafi: i primi si disponevano sulla piazza di sotto, quest'ultimi sotto la loggia.

Finalmente la gran giornata arrivava nel tripudio del sole di piena estate. Le piazze e le vie rigurgitavano di paesani e di villici e, quando ci si alzava dal letto, tutto era già in movimento.

Eccoci in chiesa per la Messa celebrata dal parroco che indossava la bella pianeta di velluto rosso con la grande croce ricamata in oro e consumava il sacrificio nel calice d'oro purissimo, dono del Doge. Erano esposte le reliquie e quei due gioielli d'arte che sono la croce gotica e l'altare da campo: atmosfera solenne e gioiosa, profumata d'incenso e ravvivata dalle voci dei cantori e dell'organo.

Dopo la messa ci si immergeva nell'allegria e nel movimento. Tanto le compere i montonesi le avrebbero fatte il giorno successivo.

Ed ora io vedo il centro della nostra cittadina tutta una fantasia di colori che pullulano e garriscono. Il rosso acceso delle angurie, il rosso cupo del vino e il rosso delle lunghe e morbide fette del prosciutto, il giallo della birra spillata in continuazione, il giallo lucente delle trombe e dei bombardini dei musicanti che stanno per iniziare la musica da ballo; il marrone sfumato al bianco delle ciambelle e ciambelline che le donne, che sappiamo, hanno appena sfornato e che vanno a ruba; ed il bianco delle belle camicette delle ragazze, ed il verde intenso degli ipocastani davanti al palazzo Polesini; il gran tricolore sul pila e la lunga bandiera del Comune, giallo e verde, che pende maestosa dal torrione veneto.

Il ballo è ormai cominciato. Tutto si muove ritmicamente: an-



Abbiamo ricevuto dal Signor Costantino Pisani una allegra lettera in cui rivolge un caldo appello a tutti i montonesi più anziani a scriverci i loro ricordi per continuare questa nuova rubrica. Ci uniamo a lui nella richiesta di collaborazione mentre riportiamo qui di seguito l'ultimo periodo della lettera con l'allegra storiella.

"Vorrei pregare però, che nessuno dei parenti delle persone alle quali ci riferiremo, ormai tutte defunte, se ne abbia a male, perchè con ciò non intendiamo nè intenderemo assolutamente offendere la memoria dei personaggi citati, se mai, li onoreremo col ricordare quella gente che era tanto buona, semplice e simpatica.

Ecco la prima storiella:

### "Bride senza cul"

Se non erro, eravamo verso il 1930 o poco prima o poco dopo, quando il signor Piero Benvegnù decise di demolire una sua vecchia baracca di legno coperta con del cartone catramato e che gli serviva da stalla, cantina, legnaia, ecc. che era situata dietro la sua Trattoria nei pressi della stazione ferroviaria, per ricostruirla con altra, ma in muratura e regolare tetto di tegole.

Un certo Giovanni Furlan, che per la sua straordinaria magrezza veniva chiamato col soprannome di "Bride senza cul", (vi prego di non scandalizzarvi per questa ultima volgare e poco edificante parola, ma non ho voluto cambiarla per non far perdere la sua originale genuinità) ed essendo egli un semplice agricoltore non era certamente una persona di elevata cultura, ma in compenso era dotato d'una furbizia tale da far impallidire quella proverbiale della volpe. Siccome non disdegnava un buon bicchier di vino, ma ahimè purtroppo per procurarselo, spesse volte, i soldi gli mancavano, per poter soddisfare quel suo vizio di alzare il gomito, sentite che cosa aveva combinato:

Una sera in cui i muratori stavano per completare i muri prima di dare inizio ai lavori di copertura, si presentò il "Bride" con un sacco sulle spalle contenente una ventina di tegole usate per offrirle in vendita al Benvegnù. Questi, certo in buona fede, ma senza curarsi di sapere da dove provenissero, dato il prezzo conveniente richiestogli, le comperò.

Da quel giorno per molte sere di seguito il "Bride" con quel suo sacco di tegole si presentava al Benvegnù il quale non trovava difficoltà di comprarle, per coprirsi la sua stalla.

Non occorre nemmeno accennare che con i soldi ricevuti il "Bride" ordinava altrettanto vino che poi, con sommo piacere consumava sul posto.

Un bel giorno però il Benvegnù venne a sapere che dalla sua vecchia casa sita su, in paese, gli erano state asportate parecchie tegole. E' facile immaginare come rimase il povero Piero a quella notizia e non appena ebbe occasione di rivedere il "Bride" lo rimproverò molto aspramente, dicendogli:

"Fiolduncar d'un Bidas, ti me gavevi rubà i copi e dopo ancora ti ga vudo el muso rotto de vegnermeli a vender!"

Ma lui senza nemmeno scomporsi gli rispose:

"Eben, cossa xe de mal? Adesso ti ga i copi e i soldi e mi che go fato tanta fadiga per procurarteli cossa me xe restà?"

Come si vede il ragionamento fila alla perfezione, ma i conti non tornano.

E così il povero Piero Benvegnù dovette far buon viso a cattivo gioco e, come si suol dire: "Buttarla in rider".

Senti sta qua, che xe verità

Un giorno, stando podestà Coraza  
el ghe disi a Giovanin ramaza:  
"ciapè ste robe e ste careghe  
e portele de là ...  
no le voio veder più qua..."  
Giovanin brontola ma 'l fa  
fin che el podestà xe là.  
Dopo, no ghe va ben cussì,  
el ciapa le robe e le careghe  
e 'l le porta culì.

El giorno dopo 'l podestà se rabia con giovanin e...  
" tornè subito a portarle via..."  
e cussì ste robe cava e meti e va  
fin che Coraza se ga stufà.

El ciama la guardia e Giovanin per bon  
el finissi in preson!

Santo Paolini

=====

I do' compari

Protagonisti: Rico Rigo e Bepi Caligher : amici inseparabili  
da oltre cinquantà anni.

I°

Tute le domeniche a le due, dopo aver pranzà, i gaveva apun-  
tamento dal toresin de la stala del prete Ghera.

Apena che i se trovava, la prima parola iera: "Come xe con  
la finanza, amico?" - "Ben, colega!" - ghe rispondeva quell'altro.  
"Alora 'ndemo!"

E i tacava a caminar, verso dove? Ma verso l'osteria de Bepi  
Diviach!

E qua comincia el bel.

I andava via tuti do driti, pian pianin, panza in fora e col  
police infilà nei taschini del gilè, sventolando i altri diti de  
le man in su e in zo (segno de abondanza de soldi), e fis'ciando  
una alegra arieta. I passava mezo paese e co i rivava a desti-  
nasion i cominciava a darghe fondo alle riserve de soldi de tuta  
la settimana, fin a sera, fin le ultime do' lirete: ultimo mezo de  
vin e ultima bigheta de pan da consumar in comune.

Per 50 anni, sempre la stessa strada, sempre la stessa vita,  
le stesse parole, la stessa osteria: Bepi Diviach.

II°

Ritorno: ore oto de sera. In silenzio.

Schena curva, pansa in dentro e man drio la schena (segno  
che no ghe ne iera più un bel!).

I amici che li conosceva ghe domandava: "Come va, Rigo?" e la  
risposta, tradizional, no fallava: "Semo tuti do' senza valuta!"  
e i tirava avanti co la stessa andatura. Rivai dal canton i se di-  
seva ancora do' parole, soto vose, una strenta de man e ... l'apun-  
tamento: "A domeniga amigo!" - " Sì, colega!".

Per 50 anni, sempre la stessa strada; le stesse parole, la  
stessa osteria: Bepo Diviach, fora che la prima domeniga de agosto,  
per la fiera. Quel giorno i do amizi i cambiava rota e i se ferma-  
va al Casin, soto el Zircolo Italia, ma per lori iera una tortura  
perchè i iera controlai...e specialmente el Sior Rico Rigo.



è nata.....

Anetto, figlia di Giovanni Stefani

....hanno detto "SI'".....

Angelo Tomasi ed una gentile signorina di Pisa

.....50 anni dopo la prima S.Messa

Don Giuseppe Bressan, ultimo parroco di Montona italiana

...abbiamo idealmente accompagnato a Santa Margherita:

Pietro VENTIN (Aversa)

Leo GERMAN (aprile)

Lucia D'ANTIGNANA (aprile)

Giovanni ZIGANTE (luglio)

Montona ha perduto qui a Trieste un'altro amico:

Domenico GAGLIARDO, marito di Giulia Ghersa

ECHI DELLA CIRCOLARE:

Da Tolmezzo ci scrive Felice Bartol pregandoci di pubblicare l'Inno all'Istria. Lo accontenteremo senz'altro... al prossimo numero.

RINGRAZIAMENTO

Il Direttivo tutto della Famiglia non può non ringraziare coloro che con tanta gentilezza e tanto zelo hanno collaborato a questa circolare. Desideriamo segnalare questa collaborazione a tutti perchè tutti ci aiutino a svolgere, a mezzo questi modesti fogli, quel grande dialogo che ci unisce fraternamente.

Racconti, versi, aneddoti, brani, articoli di giornali, tutto ciò che riguarda Montona Vi preghiamo d'inviarlo al Presidente: Giuseppe FLAMINIO Via Carpaccio, 16 - TRIESTE -

ATTIVITA'

- 13 Maggio - Riunione dei Sanpangraziani a Trieste nella ricorrenza di San Pancrazio, loro Patrono.
- 2 Giugno - S.Messa, celebrata da Mons. Bottizer nella chiesetta del Seminario Vescovile, per i nostri Caduti. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti.
- 29 Giugno - Scampagnata al Villaggio del Pescatore. Magnada de pesce fresco per tutti.

S. O. S.

Sa che xe vanzà un cantonzin ve prego de vardar ben sti poveri disegneti e de dirme se no i ziga vendeta.... mi ghe meto tutto el mio talento (?), tuta la mia bona volontà... cossa servi se no vien fora altro che sgorbi! Possibile che fra tanti montonesi no ghe sia qualchedun che sia bravo de menar la man? Che 'l se fassi avanti, allora, che se 'l xe disocupà...qua el troverà lavor!

Ed ecco come ogni volta il

PENSIERINO FINALE :

Il focolare domestico scalda anche da lontano.

resto sempre el vostro 'scrivan'